

STORIE ICU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002



Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 - D.C.O. - Roma

Litani,
il Fiume della Convivenza

Rafforzare l'interesse e l'impegno delle giovani generazioni verso la cooperazione allo sviluppo a partire da casi pratici.

Con questo obiettivo l'ICU ha di recente completato un progetto di informazione rivolto agli studenti delle università italiane. L'iniziativa, sostenuta dalla DGCS del Ministero degli Esteri e in collaborazione con l'ONG AVSI, ha avuto la durata di un anno.

A partire dall'esperienza più che decennale in Libano, il progetto: "Litani, il Fiume della Convivenza" ha consentito ad esperti dell'ICU di realizzare un ciclo di seminari e di incontri di approfondimento per raccontare le caratteristiche, le complessità e le motivazioni che animano gli interventi nel paese caratterizzato da un contesto socio-culturale molto complesso.

"Abbiamo scelto di rivolgerci agli studenti delle facoltà di ingegneria e agraria perché hanno familiarità e interesse per il tema la gestione delle acque, argomento del progetto" sottolinea Andrea Vigevani, Segretario Generale dell'ICU. Il tema affrontato è stato infatti la gestione delle risorse idriche in un ambiente in cui convivono comunità di diversa appartenenza sociale, culturale e confessionale, come accade in Libano. "Lavorare con tutti in modo pratico, favorire un rapporto costruttivo tra persone anche di fedi diverse - continua Andrea Vigevani - è un'espressione del senso cristiano che anima la nostra visione della cooperazione. Questo senso cristiano ha in sé la spinta all'apertura a tutti sul piano materiale e umano, a partire dal lavoro fatto insieme".

Il fiume Litani rappresenta in Libano la fonte di approvvigionamento idrico ed energetico più importante e il Paese è, in effetti, considerato un produttore netto d'acqua. Ciò nonostante, l'economia locale stenta a crescere a causa della mancanza di realizzazioni strutturali, dei conflitti che ciclicamente affliggono il Paese e, soprattutto, a causa dell'alta frammentazione tra le comunità che rende difficile fare interventi che tengano conto sia dell'equità nel soddisfare i bisogni dei singoli, sia dell'equilibrio tra le diverse componenti socio-politico-religiose presenti. L'ICU è ormai da diversi anni impegnato nello sviluppo rurale in Libano e in Medio Oriente, con progetti elaborati dai propri esperti insieme con i partner locali e realizzati con il supporto della Cooperazione Italiana e della Commissione Europea. Un obiettivo importante è migliorare l'uso dell'acqua per l'irrigazione e quindi incrementare la produzione agricola e il reddito degli agricoltori, in modo da contribuire sostenibilmente al miglioramento delle condizioni di vita. "Questi temi - ricorda Andrea Vigevani - sono stati il punto di partenza per conversazioni stimolanti con gli studenti, in particolare sul valore umano che può avere il proprio lavoro quando è realizzato bene e con attenzione alle persone coinvolte". Gli incontri sono stati condotti a partire da un approccio empirico, basato cioè sull'esperienza di una organizzazione che lavora sul campo, con l'intento di raccontare l'esperienza diretta, così da fornire qualche spunto per integrare, con alcuni esempi pratici, la formazione curriculare universitaria prevalentemente teorica.

"Nei luoghi in cui lavoriamo, gli agricoltori si confrontano quotidianamente con una gestione inefficiente dell'irrigazione che causa alti costi di produzione ed è quindi una minaccia per la sostenibilità dell'agricoltura - prosegue Andrea Vigevani - la rapida crescita della domanda d'acqua e le conseguenti maggiori difficoltà per l'attività agricola, in una regione come quella mediorientale dove l'acqua di solito non abbonda, richiedono di agire su diversi piani: da quello governativo-istituzionale a quello del singolo agricoltore, da quello tecnico-scientifico a quello economico, da quello regionale a quello locale. In un contesto di questo tipo il ruolo specifico dell'ICU è di integrare attori diversi in un quadro complessivo di progetto coerente, stimolando un rapporto di cooperazione basato sul lavoro fatto insieme e orientato all'ottenimento di risultati pratici della massima utilità possibile per i beneficiari finali. Questo approccio richiede una capacità professionale che includa al contempo competenza tecnica e capacità di adattamento al contesto locale (soprattutto umano), due qualità che spesso confliggono nel settore della cooperazione internazionale, ma la cui sintesi è il fattore di successo principale".

Analizzare e rielaborare l'informazione sui problemi dello sviluppo slegandolo dai più diffusi stereotipi, fornire strumenti di lavoro e di ricerca sui problemi relativi alla cooperazione internazionale, offrire ai giovani l'occasione di allargare i propri

orizzonti mostrando come la propria preparazione, le competenze tecniche acquisite nel corso degli studi possono essere messe al servizio del progresso personale, sociale, economico e civile anche dei paesi in ritardo. Questo è stato, dunque, il filo conduttore degli incontri con gli studenti nelle università di Milano, Roma, Napoli, Palermo.

"Gli studenti ci sono sembrati molto interessati e ricettivi" conclude Andrea Vigevani. "L'apertura alla realtà nella sua interezza che la cultura universitaria porta in sé ci si è manifestata nell'attenzione e nelle molte domande sollevate dai ragazzi. Credo che alcuni esempi del lavoro di cooperazione internazionale possano essere utili e di stimolo per ampliare il proprio orizzonte culturale e un'occasione per riflettere sul valore umano oltre che tecnico (entrambi importanti) del proprio lavoro, quale che sia, anche al di fuori della cooperazione".

Realizzare progetti di informazione come questo è anche



Milano, 16 aprile 2008



utile per diffondere una maggiore conoscenza dei problemi dei Paesi emergenti e dei modi più adatti a superarli tramite la cooperazione, che punta ad avviare dei "motori" locali di sviluppo che possano proseguire autonomamente.

L'iniziativa, avviata nel febbraio 2008 e della durata di un anno, ha visto, inoltre, la realizzazione di incontri internazionali in Italia (Milano, Viterbo e Rimini) e in Libano. Gli eventi hanno consentito di coinvolgere, oltre agli studenti e ai loro docenti, anche rappresentanti delle istituzioni italiane -come il Ministero degli Affari Esteri Italiano, la Regione Lombardia- e libanesi -il direttore generale del Ministero Libanese dell'Energia e dell'Acqua Fadi Comair e Chadi Mohanna del Ministero dell'Agricoltura. Gli incontri hanno presentato i risultati di una feconda collaborazione tra istituzioni pubbliche, ONG e università da cui è emerso un modello cooperativo di

interazione capace di gestire, oltre alla condivisione dei saperi e ai problemi legati allo sviluppo rurale, anche la complessa serie di interrelazioni tra organizzazioni e istituzioni che operano sul territorio.

I seminari universitari:

16 aprile 2008 - Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Milano; 28 maggio 2008 - Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Napoli; 4 novembre 2008 - Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Napoli; 2 dicembre 2008 - Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo; 3 dicembre 2008 - Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Palermo; 16 dicembre 2008 - Facoltà di Ingegneria, Università La Sapienza, Roma; 23 aprile 2009 - Facoltà di Ingegneria, Università La Sapienza, Roma.

La testimonianza

Il 16 dicembre 2008 si è svolto presso la Facoltà di Ingegneria de La Sapienza di Roma uno dei seminari previsti dal progetto. Coordinatori dell'incontro sono stati il prof. Carlo Mazzetti e il prof. Luigi Marrelli.

D. Prof. Mazzetti, il tema della cooperazione allo sviluppo non è propriamente oggetto di corsi curricolari. Che valore hanno, secondo Lei, iniziative di questo tipo?

R. Sono iniziative importanti che consentono agli allievi di rendersi conto che le competenze tecniche che stanno acquisendo nel corso degli studi non rimangono isolate e costituiscono la base per raggiungere una maturità professionale e umana.

D. Quali sono le reazioni più frequenti degli studenti di fronte ad incontri e tematiche del genere?

R. Gli allievi sono particolarmente sensibili alle esperienze e alle testimonianze personali e richiedono sempre ulteriori dettagli circa le modalità di avvio, di organizzazione e di gestione dei progetti così come del ruolo che ciascuno di loro può svolgere. In ogni caso si rendono conto come attraverso una elevata professionalità si possa contribuire efficacemente a risolvere problemi talora fondamentali per le persone.

D. Lei ha avuto una esperienza personale nel settore della cooperazione internazionale. Che ricordi ha e, soprattutto, a cosa Le è servita di più quella esperienza?

R. Ho partecipato a progetti a favore dell'Università di Piura (Perù) e di scuole tecniche in Tunisia e in Algeria, curati con grande attenzione dall'ICU e finanziati dal MAE. Erano progetti nel settore della formazione universitaria e tecnica che prevedevano:- la definizione di curricula didattici, - l'allestimento di laboratori per l'avvio di attività didattiche e di ricerca applicata, - la formazione di docenti e tecnici locali attraverso la collaborazione con volontari e cooperanti italiani e la concessione di borse per la formazione in Italia.

E' facile intuire che gli ambienti in cui si sono svolti tali progetti sono assai diversi da quelli in cui abitualmente si trova ad operare un docente universitario di Roma. Certamente lavorare insieme con i responsabili delle istituzioni locali, comprendere le loro esigenze, non imporre ma condividere le soluzioni più efficaci hanno richiesto un notevole sforzo ma hanno anche costituito un grande arricchimento umano e professionale. E' interessante sottolineare che a partire dal 1986 il progetto di cooperazione con l'Università di Piura ha dato luogo ad un Accordo di Cooperazione diretto tra questa Università e La Sapienza di Roma che consente tuttora lo scambio reciproco di docenti e ricercatori impegnati su tematiche di ricerca di interesse comune.

Sviluppo agro-alimentare. L'ICU rafforza la filiera di produzione in Libano.

Sviluppare l'intera filiera agro-alimentare in Libano è la nuova sfida dell'ICU, puntando alle grosse potenzialità esistenti e superando le rigidità che ne frenano la crescita. Con questo obiettivo è in corso un progetto biennale, sostenuto dalla UE, le cui attività consistono nell'appoggio alle cooperative di produttori di timo e miele nel sud del Paese (Bint Jbeil) e di olio d'oliva al nord, nella regione di Deir El Ahmar.

Sono passati 15 anni da quando l'ICU ha avviato i primi progetti di cooperazione in Libano con l'obiettivo di sostenere la ripresa dell'agricoltura, fortemente danneggiata dalla lunga occupazione israeliana prima e trascurata, per ragioni economiche, dalle politiche governative locali dopo. Malgrado le difficoltà del settore, l'agricoltura resta, infatti, la leva principale per lo sviluppo del Paese, da qui la necessità di favorirne la cre-

scita.

Nel corso di questi anni, l'ICU ha implementato diversi importanti interventi atti ad assicurare l'assistenza tecnica necessaria agli agricoltori, a migliorare la loro formazione e sviluppare la qualità dei loro prodotti. La strategia perseguita ha puntato fortemente sulla creazione di associazioni di agricoltori appartenenti alle diverse confessioni - cristiani, musulmani, drusi-, allo scopo di attutire le tensioni provocate dalla creazione di zone confessionalmente omogenee, a causa della guerra. A seguito del conflitto del 2006 tra le milizie Hezbollah e Israele, l'azione dell'ICU è stata prevalentemente di prima emergenza e di appoggio alla riabilitazione delle attività produttive, intervenendo nelle zone del Libano Sud e nelle regioni settentrionali di Hermel e Baalbek, le aree maggiormente danneggiate dai bombardamenti.

Con il progetto per il "rafforzamento della competitività del settore agro-alimentare", l'idea è ora di soddisfare le esigenze qualitativamente elevate del mercato locale, soprattutto nelle città più grandi, con una offerta che sia adeguata ai livelli richiesti. L'obiettivo è dunque l'individuazione di mercati di sbocco per i prodotti e il conseguente miglioramento dell'intera filiera agro-alimentare.

Le attività partono così dall'analisi del mercato locale, le cui esigenze obbligano ad un pesante ricorso alle importazioni dall'estero e, risalendo la filiera produttiva, mirano al rafforzamento strutturale e tecnico attraverso la fornitura di equipaggiamento, la riabilitazione di infrastrutture, l'esecuzione di programmi di formazione, il potenziamento della catena di distribuzione. Tra i primi risultati: la creazione di accordi tra i produttori interessati e le catene

di ristoranti come "Zaatar W Zeit" (con una richiesta di acquisto di 12 tonnellate di origano per il mese di maggio) e dei supermercati "Charcutier Aoun" presso i quali i prodotti sono già disponibili dalla fine di gennaio 2008. Inoltre, sono stati completati i lavori di ristrutturazione dei centri di servizio di Bent Jbeil e di Deir El Ahmar, fondamentali per l'attività di immagazzinamento e di smistamento.

Tali successi incoraggiano ancora di più gli agricoltori a potenziare le loro produzioni con l'ausilio di tecnologie più moderne ed efficienti, con un notevole impatto sulla redditività e dunque sul miglioramento delle proprie condizioni di vita. Dopo la fase di emergenza, necessaria a seguito della guerra, l'ICU è, dunque, di nuovo impegnato nella promozione dello sviluppo.

4

Storie ICU - Anno 7 n° 1 - maggio 2009

Come promuovere le attività dell'ICU*

È possibile contribuire con:

bonifico bancario IBAN: IT05 P05387 03203 000001691409

ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria

Presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Succursale C, Roma (ABI 05387, CAB 03203)

oppure con:

versamento sul conto corrente postale n° 16964033

*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le obblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato.

N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Argentina, El Salvador, Giordania, Guatemala, Libano, Nigeria, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese.

L'ICU ha sedi a Roma, Milano, Verona.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Napoli, Palermo, Amman, Beirut, Buenos Aires, Città del Guatemala, Kinshasa, Lima.

STORIE ICU

Direttore responsabile: Carlo De Marchi

Redazione:

Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma

Tel. +39 06 93938367 - Fax: +39 178 6034698 - www.icu.it

Tipografia: Gemmagraf Srl - Roma



Questo numero è stato realizzato con il contributo della Cooperazione Italiana.